

## **EDUCAZIONE CINOFILA: E' ORA DI APRIRE GLI OCCHI**

A volte il maltempo è utile. E' troppo freddo per aprile e troppo umido per uscire con i cani. Mi siedo e decido di fluttuare in internet. Come al solito mi ritrovo alle prese con siti "cinofili" o presunti tali. Quando tutti vogliono parlare, e parlare tutti insieme, il risultato è un vociare confuso nel quale non si capisce più nulla. E' quello che accade nella maggior parte dei siti che parlano di cani, di allevamento, di educazione, di addestramento e quant'altro vi sia di simile. Ad una lettura superficiale tutto sembra uguale a tutto; i Centri Cinofili propongono le loro attività con un lessico che oramai è diventato comune. L'impressione è che tutti facciano le stesse cose, le stesse attività. Passo da un link all'altro e mi dico che forse qualcosa è cambiato; finalmente si affronta l'educazione cinofila in modo adeguato, utilizzando una terminologia che non è propria dei tanti praticanti del mestiere, ma appartiene al dibattito scientifico...

Un altro sito: belle immagini... le attività cinofile... corsi per educatori; proviamo a vedere il "chi siamo"... E' come se mi avessero svegliato da un sogno: questi li conosco bene e so anche come lavorano.

Cosa ha a che fare con questi personaggi quanto propone il sito? Purtroppo niente.

I tanti, troppi praticanti hanno evidentemente deciso di tinteggiare di fresco quello che hanno, da sempre, proposto ai loro malcapitati clienti e come sfondo hanno scelto le parole di altri delle quali, spesso, non sono neppure in grado di comprendere il significato. E' proprio ora di aprire gli occhi! Nel grande contenitore della cinofilia ci sta veramente di tutto e gli sforzi di quanti cercano di lavorare seriamente rischiano di venire banalizzati da tutti coloro che vedono nel cane e in tutto ciò che muove nella sua orbita solo un possibile modo per muovere denaro. In questo senso le cose sono peggiorate! Venti anni fa le cose andavano come andavano, ma è pur vero che la conoscenza era ad altri livelli e il rispetto per l'alterità animale era ben lontano dall'essere esperienza condivisa. Quelle conoscenze che erano patrimonio di pochi ricercatori più o meno ritenuti "fuori dal mondo", oggi sono disponibili per tutti coloro che vogliono accedervi e non è più tollerabile la presenza dei sempre troppi "cagnari" che non possono che arrecare gravi danni ad ogni ambito nel quale si muovono, sia questo l'allevamento, l'addestramento o quant'altro.

L'appassionato che oggi si avvicina al cane non merita certamente l'incontro con questi personaggi! La famiglia che viene in allevamento per acquistare il primo cane richiede rispetto. Il cucciolo che si accosta ad primo corso di educazione di base richiede rispetto. Il cane che non è riuscito ad accettare regole che nessuno gli ha mai fatto capire richiede rispetto. Quel "mostro" che ha aggredito la moglie del proprietario merita rispetto. E merita rispetto anche la moglie aggredita e il proprietario che, probabilmente, ha sbagliato tutto con il "mostro". Forse, dopo tanti anni, io sono ancora "fuori dal mondo", ma ad ogni parto di una mia femmina sono in ansia e ogni cucciolo suscita le emozioni del primo che ho visto nascere. Ogni volta mi chiedo se quello che so basta;

metto in discussione tutto e cerco nuove strade per migliorare il benessere delle femmine, l'approccio dei cuccioli all'uomo... Forse sono fuori dal mondo ma quando un proprietario mi prospetta il problema del suo cane, mi ritrovo a pensarlo come "caso unico" e ogni volta propongo protocolli diversi perché quell'uomo è diverso, quel cane è diverso anche se il problema mi è stato posto decine di volte.

Forse sono fuori dal mondo ma se sono nervoso o preoccupato o con la testa altrove, non chiedo nulla ai miei cani, rimando appuntamenti o mando in campo qualcun altro. Forse sono fuori dal mondo ma se non sono in grado di fare una cosa, lo dico senza paura di perdere prestigio e cliente. Chiedo scusa a chi legge, questa volta è uno sfogo, ma presuntuosi, ciarlatani e cagnari mi hanno veramente stancato.

A presto e...aprite gli occhi.

Maurizio Dionigi